Agrofarmaci, l'agricoltura italiana rischia di deragliare

La Commissione UE farebbe bene a prenderne atto: il regolamento sull'uso sostenibile degli agrofarmaci, ancora in bozza, è insostenibile per l'agricoltura europea o almeno per una parte.
Diciassette Paesi hanno chiesto una «vera» valutazione dell'impatto sulle produzioni dell'applicazione della strategia Farm to Fork.
Le organizzazioni professionali, Copa e Cogeca in testa, manifestano apertamente e con decisione l'impossibilità di adeguarsi a quanto prevede la bozza di regolamento: pena la perdita di una parte della produzione. Ma per alcune filiere, dalle colture cosiddette minori al biologico, si rischierebbe un vero e proprio smantellamento. Senza rame o zolfo non si capisce come si possano aumentare le superfici a biologico al 25% della sau: forse la Commissione ci suggerisce di puntare su prati e pascoli?

Onestamente, sconcertano le modalità con cui la Commissione ha operato, maturando decisioni con effetti dirompenti sull'offerta europea di cibo, senza uno studio di impatto.
Sconcerta che non abbia considerato gli effetti ambientali delle politiche proposte a livello globale. Ridurre la produzione in Europa, il continente con l'agricoltura più sostenibile del mondo (vedi pag. 11), significherebbe delocalizzarle in aree dove l'impronta ambientale per unità di prodotto è di gran lunga maggiore.
Sconcerta che la definizione degli obiettivi di riduzione, valutati per l'Italia in −62% per quanto riguarda l'uso dei prodotti chimici di sintesi e −54% per quelli più pericolosi, sia avvenuta rispetto alla media europea (includendo nella sau anche prati e pascoli dei Paesi del Nord).
Frans Timmermanns difende il Farm to Fork: «Ce lo chiedono i cittadini europei!»
Non credo.
Penso che i cittadini europei vogliano un comparto agricolo solido in grado di soddisfare i fabbisogni anche in momenti di crisi, come quelli registrati durante la pandemia e la guerra in Ucraina. Quello dell'energia, e in particolare del metano, non è un buon esempio da seguire.
I cittadini europei vogliono cibi sicuri e spesso, come attestano i controlli Efsa, quelli provenienti dai Paesi terzi non lo sono. La maggior parte dei campioni contenenti residui oltre soglia o sostanze attive vietate derivano da derrate importate da fuori Europa.
I cittadini europei vogliono una agricoltura sostenibile.
Anche gli agricoltori.
Il taglio degli agrofarmaci va bene, anche oltre il 50%, ma va costruita la strada per arrivarci. Serve subito il quadro normativo affinché le new breeding techniques possano essere sperimentate in pieno campo: Bruxelles temporeggia (ha fretta sul Farm to Fork...), ma il mondo corre.
Bisogna incentivare gli agricoltori a tarare le macchine e utilizzare moderni ugelli antideriva.
Bisogna incentivare la diffusione dei DSS, dell'agricoltura di precisione e digitale.
La Commissione si è dimostrata debole, in termini di capacità di lettura della realtà e di elaborazione di pensiero.
La bozza di regolamento così com'è e con l'orizzonte temporale fissato al 2030 è irricevibile.
L'agricoltura italiana rappresenta l'8% della sau europea e il 14% del pil agricolo: va considerato nel metodo di calcolo dei tagli agli agrofarmaci.
La nostra è una agricoltura ad alti valore e occupazione, dove vigneti, frutteti, orticole, ecc. incidono notevolmente sulla sau totale. Dobbiamo riconvertire a prati? Questo regolamento penalizza gli agricoltori italiani, non rispetta i trattati perché non garantisce le condizioni di concorrenza: alcuni Paesi si troverebbero a disporre dopo il 2030 del 65% degli agrofarmaci attualmente in uso, altri, come l'Italia, del 38%! ●

© 2022 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.